

Licenziati e riassunti nel giro di 48 ore

Pubblicato: Mercoledì 26 Marzo 2008

Hanno perso il lavoro solo due giorni fa e oggi, mercoledì 26 marzo, lo hanno ritrovato. Ci è voluta una sentenza del Tribunale del Lavoro di Busto Arsizio emessa dal giudice La Russa: **quattro lavoratrici stagionali dell'area check-in di Malpensa**, dipendenti di Sea, potranno avere un posto a tempo indeterminato. Lo avevano perso il 24 marzo, data nella quale è **scaduta la proroga per 102 tra addetti del check-in e del piazzale**, solo **una goccia nel mare di tagli, casse integrazioni, licenziamenti e mobilità** che in queste settimane sta riempiendo le giornate a Malpensa. Una goccia che va ad aggiungersi ad un'altra trentina di sentenze simili, tutte o quasi promosse da Cobas e Cub, sindacati autonomi che spesso sparigliano le carte nella vita dell'aeroporto.

Storie di precariato a Malpensa se ne sentono di tutte le  forme e colori. Da un po' di tempo alcuni lavoratori ai quali sono stati fatti firmare contratti a tempo determinato o stagionali più e più volte hanno deciso di far valere i propri diritti ricorrendo in tribunale contro Sea, Alha, Ata, Aviapartners e tutte le altre società che si occupano di servizi di handling in aeroporto. **La legge** dice che si possono assumere lavoratori nei periodi di picco per circa 10 mesi all'anno (6 mesi da aprile a ottobre e 4 mesi nel resto dell'anno), **ma a Malpensa come negli altri aeroporti italiani l'emergenza diventa abitudine** e i contratti si susseguono senza soluzione di continuità. È **la storia di Claudia**, una di quelle che ha vinto la propria battaglia e che presto (si augura) potrà tornare a lavorare: **«Sono stata assunta nel 2004 a tempo determinato con contratti che all'inizio erano di 3, 4 o 6 mesi al massimo e poi allungati un po' negli ultimi anni – spiega -. Ora finalmente, dopo nemmeno un anno di causa e solo due giorni dopo essere stata lasciata a casa, la sentenza definitiva: avevo paura che vista la situazione di incertezza a Malpensa il giudice rinviasse, e invece ha deliberato la nostra assunzione a tempo indeterminato. Sono contentissima, ora aspetto che Sea ci chiami».**

L'incertezza regna sovrana a Malpensa, la paura di perdere il posto anche. Secondo fonti sindacali, tra cassa integrazione (900), mobilità e prepensionamenti (300), gente che ha mollato per sfinimento (200), interinali già lasciati a casa (300) e quelli che rischiano il posto il 31 marzo (300) il conto si è fatto pesante: **circa 2 mila persone solo tra i dipendenti (ex) di Sea**, senza contare  tutte le richieste di cassa integrazione arrivate ai sindacati dalle società considerate dell'indotto.

«I nuovi turni sono impossibili e il lavoro si fa sempre più pesante – attacca **Renzo Canavesi** del Cub Trasporti -, Sea è già arrivata ad avere il 50% in meno del personale, presto la situazione diverrà ingestibile e già si fanno sentire i primi problemi al settore controllo e sicurezza. Faremo presto partire una raccolta firme contro le decisioni unilaterali che penalizzano i lavoratori». Le procedure per essere reintegrati con contratti a tempo indeterminato si accumulano, in alcuni casi le società conciliano, in altre si arriva in giudizio e sempre più spesso i lavoratori sono riassunti. **Al check-in come negli altri settori si parla della situazione sempre più intricata:** «C'è e ci sarà bisogno di personale – dice Claudia speranzosa -, malgrado il calo dovuto al disimpegno di Alitalia. Altre compagnie arriveranno,

ne siamo convinti: easyjet investirà nella stagione estiva, ci saranno i charter e nuovi vettori occuperanno gli spazi lasciati liberi. **C'è preoccupazione, non c'è dubbio**, soprattutto nei settori più a rischio, bar, catering, pulizie. Anche i negozi subiranno un calo inevitabile, dovuto al cambio del tipo di passeggero che frequenterà lo scalo». A lei e ad altri tre è andata bene, tanti altri aspettano e sperano.

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it